

Chimera

simbolo di passaggio, cerniera, trasformazione

a cura di Roberto Cecchi, da uno scritto di Fabrizia Fabbroni

"Lion la testa, il petto capra, e drago la coda; e dalla bocca orrende vampe vomitava di foco..."
(Omero – Iliade, VI, 223-225)

Padre gli fu il gigante Tifone, dal cui corpo cento teste di drago emettevano suoni orribili e sprizzavano fuoco dagli occhi. Osò sfidare l'Olimpo e finì sotto un'isola vulcanica italica (Sicilia, Stromboli, Ischia?) posto dal quale ogni tanto lancia in aria i suoi devastanti segnali di fuoco.

Madre Echidna (la Vipera), simboleggiava la nube che precede l'Uragano, per metà bellissima donna e per metà serpente, degna per malefatte di cotanto marito, ammalia e poi divorava gli sventurati passanti dal territorio degli Arimi, in Lidia. Oltre a Chimera generò Cerbero, Idra, Ortro. Venne uccisa dal gigante Argo.

Chimera appestava la terra con il solo mortifero alito; personificazione della Tempesta, con la voce di Tuono. Ma se con le fauci leonine che spruzzano fuoco e con la coda da serpente, richiama i due genitori, cosa centra la testa di capra? Eppure Khimaira in greco significa proprio capra.

Sempre l'Iliade narra che Chimera fu accolta da Amisodare, re della Caria –tra la Lidia e la Licia, in Turchia)- come un fedele cane da guardia, libera di scorrazzare per i territori vicini. Bellerofonte, per alcuni figli di Glauco, re di Corinto, per altri figlio di Poseidone, era destinato a cavalcare Pegaso, il cavallo alato figlio di Medusa e dello stesso Poseidone, anche grazie a delle briglie d'oro donategli da Atena. Fu costretto all'esilio per aver causato involontariamente la morte del fratello e nel suo girovagare fece colpo sulla moglie di Preto, re di Tirinto, la quale, rifiutata, mentì denunciandolo al marito. Questi nulla poteva contro l'ospite che era sacro nell'antichità (*"Arse di sdegno Preto a questo parlar, ma non l'uccise, di sacro orror compresso"*, Iliade).

Con uno strattagemma lo inviò da Lobate, re di Licia, che in cambio della propria ospitalità gli chiese di uccidere Chimera, che cotanti danni produceva nelle sue terre; e così fu che Bellerofonte, in groppa a Pegaso (oggi simbolo della Toscana fiorentina) uccise Chimera (simbolo di Arezzo). Riuscì nell'impresa, si narra, colpendola nelle fauci con una lancia di piombo, che fuse e colò in gola allo sputar fiamme della stessa bestia e la uccise. In quell'ultimo spasimo Chimera fu immortalata dall'artista aretino 2500 anni fa; 2000 anni prima di essere ritrovata e 'trafugata' dal fiorentino Cosimo I° dei Medici.



Come spesso avviene nella mitologia, la nemesis del vincitore Bellerofonte è di essere disarcionato da Pegaso per il troppo desiderare (voleva raggiungere l'Olimpo) e vagare povero, storpio e misconosciuto. Come Edipo, dopo aver battuto Sfinge, vagherà cieco e solo. Ed Ercole, uccisore della sorella di Chimera, Idra, brucerà a causa del sangue del Centauro Nesso. Diverso la cultura cristiana che erge ad eroi della religione San Giorgio che vince il drago, l'Arcangelo Michele che confina Lucifero all'Inferno.

Tornando a Chimera, la capra è il più selvatico degli animali domestici ed il più addomesticabile tra gli animali selvatici: cerniera tra conosciuto e ignoto, tra vita e morte. In Grecia veniva sacrificata ad Artemide prima della battaglia (capro espiatorio). La stessa Artemide, sorella di Ares (Marte, dio della guerra) era dea della caccia e del combattimento, del movimento e del confine, dei passaggi e delle nascite; rappresenta la triade lunare di crescente, plenilunio e calante. Ed anche Chimera è tripartita: su una costruzione ittita a Karkemish viene raffigurata quale simbolo dell'anno tripartito: estate (il leone che emette fuoco), inverno (il serpente, animale delle oscurità della terra), stagione di passaggio (la capra, simbolo appunto di cerniera, passaggio). La Chimera era sacra alla Grande Dea degli Ittiti, ad Artemide tra i Greci, ad Artuma

Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatella.grifo@virgilio.it



Presidente
Massimo Alfani
Presidente.lcarezzochimera@gmail.com

1° V Presidente (GLT)
Serena Aversa
sereave@gmail.com

2° V Presidente (GST)
Giacomo Martini
giacomo.martini.88@gmail.com

Segretario
Pierangelo Casini
Segreteria.lcarezzochimera@gmail.com

Tesoriere
Clara Pugi
Tesoreria.lcarezzochimera@gmail.com

Cerimoniere
Rita Pagni
Cerimoniere.lcarezzochimera@gmail.com

Past President (LCIF)
Alessandro Rossi
arezzosez@gmail.com

Pres Com. Soci (GMT)
Donatella Grifo
donatella-grifo@virgilio.it

tra gli Etruschi. Sulla zampa anteriore destra del bronzo etrusco c'è l'iscrizione che fa riferimento a Tinia, il Giove etrusco, che rappresentava la mutevolezza, il cambiamento, il rinnovamento (era capace di trasformarsi in qualunque cosa). Ed Arezzo già allora era città subappenninica di passaggio, di transito, di incrocio di popoli e culture (vv Arezzo, incrocio di Pellegrini). La sua radice **AR** in comune con **AR**tume, **AR**temide, **AR**es, in molte lingue antiche ha significati di fare, forgiare, in rapporto con il fuoco, con il ferro e con le **AR**ti. E ad Arezzo da millenni si esercita la metallurgia: famosa per i vari 'bronzi' etruschi (Chimera, Minerva, Aratore, Arringatore); capace di donare da sola a Roma 'tremila scudi ed elmi, 50000 giavellotti di varia forma e lunghezza, scuri, zappe e falci quante ne occorreavano per 40 navi da guerra' (Tito Livio). Rinomata terra di fabbri nel Medi Evo forgiava spade, corazze per cavalieri e cavalli di eccelsa fattura. Rinomata terra di oreficeria dagli Etruschi ai giorni contemporanei.

Quindi Chimera, simbolo di mutamento, trasformazione, del fare; e capra, animale dei confini, tra terre, tra stagioni, tra selvaticità e domesticità, ben rappresentano la nostra città.

Per non dire del significato botanico di chimera, quale innesto tra specie diverse alla ricerca di maggior vigore, miglior sapore, colore.

E del significato di speranza, aspirazione, desiderio quasi utopico (L'unità d'Italia fu definita una chimera)

Tanti motivi per intitolarle il nostro Lions Club Arezzo Chimera.



Roberto Cecchi

